



Sot dal Tôr

NUMERO 1 · LUGLIO 2017

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - email: sotdaltor@libero.it

Problemi di normazione ortografica

UÀNIS o VUÀNIS?

Joannis e Novacco, stesso caso soluzioni diverse

I cartelli stradali che segnalano l'ingresso a Joannis riportano oltre al nome italiano della località anche la dizione in friulano, vale a dire «Uànis», che è poi il modo nel quale sempre si è sentito nominare il paese dagli abitanti sia locali che dei dintorni. Quelle scritte sui cartelli stradali sono state poste dall'Amministrazione Comunale una ventina d'anni fa, dopo aver sentito il parere della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, istituzione preposta a dare un parere su ogni intitolazione toponomastica di carattere pubblico. Del resto anche il vocabolario friulano-italiano «Nuovo Pirona», possiamo dire la massima raccolta del lessico friulano, riporta quella stessa dizione.

Sui cartelli che segnalano le fermate delle autocorriere, cartelli posti dalla Provincia di Udine alcuni anni fa, leggiamo invece il vocabolo «Vuànis». E dunque? Ci consoliamo vedendo che anche a Crauglio accade la stessa cosa. I cartelli all'entrata del paese riportano «Crauì», mentre alle fermate delle autocorriere troviamo «Cravuì». Quindi anche qui c'è una «v» in più. Come mai?

La discrepanza si spiega con il fatto che tra la posa dei due tipi di cartello, cronologicamente sfalsati di più anni, si pongono una serie di decreti e leggi regionali in materia di grafia della lingua friulana e di toponomastica friulana ufficiale. La prima è regolata dalla Legge Regionale 15 del 1996, che, per quanto ci riguarda, dice che davanti a dittonghi comincianti con «u» si deve porre la



Il cartello d'ingresso in paese e quello della fermata delle autocorriere.

lettera «v», ad esempio «vuàine», «vuere». Come spiega il linguista Franco Finco, ciò nasce dal fatto che per trascrivere il suono «w» (cioè simile a esempio a «war» nell'inglese) del friulano sia all'inizio di parola che tra due vocali o dopo «esse» sonora, Francesc Xavier Lamuela, linguista catalano chiamato dalla Provincia di Udine a dare il suo contributo in questa materia, ha stabilito di impiegare un digramma (due lettere combinate), cioè «vu». Tali scelte saranno ufficializzate, come detto, con la legge del 1996. Si tratta dunque di una convenzione ortografica (non diversamente, ad esempio, da «ch» in italiano, che indica una «c» dura, che in altre lingue viene invece resa con «k»). Dunque non vi sono spiegazioni strettamente linguistiche (fonetiche, fonolo-

logiche, ecc.), ma di scelte nella normazione ortografica, giustificate o meno che siano, ad esempio dal fatto che in alcune varietà del friulano la «v» viene pronunciata, ma in altre, come la nostra, no, però la regola di scrittura è uguale per tutti. Comunque è proprio questo il caso dei nomi dei nostri paesi.

Quanto alla toponomastica friulana, essa ha cominciato ad essere regolata con la Legge Regionale 29 del 2007, che stabiliva come procedere all'individuazione dei toponimi, cosa che è stata messa in pratica dall'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (AR-LeF), che nel 2009 ha inviato alla Regione una lista di toponimi, sulla base della grafia dei quali la Provincia di Udine ha iniziato a porre cartelli bilingui di indicazione stradale. Nel 2010 si è poi stabilito di tener conto non solo della denominazione in «Koinè», come si suol dire, ma anche delle varianti locali. Da ciò infine è nato il Decreto del Presidente della Regione n.16 del 13 febbraio 2014 «Denominazioni toponimiche ufficiali in lingua friulana», riportando tutto l'elenco ufficiale dei nomi delle località del Friuli con le eventuali varianti locali.

Il suo riportato decreto, oltre che per i due centri abitati fondamentali del nostro comune (Dael e Vuànis), dà indicazione pure su come scrivere il nome friulano per i due minori. Abbiamo così Uttano/Utan e Novacco/Navuac. In effetti quest'anno sono stati posizionati cartelli stradali in quest'ultima località, che portano il toponimo nella dizione friulana corretta dal punto di vista ortografico-legale: «Navuac».

Da ricordare ancora la particolarità che nel territorio del nostro Comune sono due le località che devono seguire questa regola, mentre nel resto della regione i casi sono piuttosto rari: abbiamo già citato Cravuì, possiamo aggiungere Favuís e pochi altri minori.

Stefano Perini

Il Navarca dà alle stampe il libro sulle cento meridiane di Aiello

Cercando le meridiane è possibile trovare un mondo, fatto di volti, di storie, di ville suggestive disseminate nella zona chiamata Pascut. Aiello è come uno scrigno da aprire e percorrere lentamente, con rispetto ed educazione, dando un'occhiata curiosa agli oltre cento orologi solari (questo il nome propriamente tecnico e adeguato), disegnati sui muri delle

case e dei palazzi. Tutto cominciò una ventina di anni fa, esito di una passione concreta, vissuta nel giusto modo, senza esagerazioni, in un paese già ricco di tanta tradizione. Di solito le novità sono accettate con favore dove vanno a colmare un vuoto o un silenzio. Non è il caso di Aiello e dintorni, eppure la pianticella delle meridiane ha attecchito in modo positivo e continuo, senza suscitare dubbi o contrarietà.

La primissima è spuntata sulla canonica in via Marconi e reca un motto in greco che dice: «In principio era il Verbo. Il Verbo è diventato carne. Io sono la luce del mondo». Poi eccene una in via Battisti, sulla casa Baldassi-Pletti, dove si passa al friulano per evocare un proverbio: «Ogni dì al jeve il soreli par duç».

CASERMA DEI CARABINIERI INTITOLATA A BELLIPANNI

Il 28 maggio 2014 giunge ad Aiello il nuovo Comandante Titolare della Stazione Carabinieri, che è il ventesimo, si tratta del Maresciallo Capo Gianluca Mondì, Medaglia di Bronzo al Merito Civile. Originario di Udine e figlio d'arte, Mondì è al suo primo incarico quale Comandante Titolare di una Stazione Carabinieri e fin dal primo giorno ha subito espresso il desiderio di lasciare il segno ad Aiello.

DAL COMUNE

È trascorso un anno dalle ultime elezioni amministrative del Comune di Aiello. Con questa scadenza termina la prima fase, quella della conoscenza dei meccanismi e soprattutto delle persone. Inizia la seconda tappa, quella che dovrebbe portare alla luce in modo concreto il «progetto» che è alla base del nostro percorso.

Non è stato un periodo semplice, sia per la complessità intrinseca delle leggi che regolano la «macchina amministrativa» che per le non secondarie novità introdotte dalle recenti riforme regionali. In effetti la partecipazione all'assemblea dell'Unione Intercomunale Agroaquileiese (UTI) e il passaggio dal sub-ambito palmarino a quello cervignanese ha richiesto il dispendio di molte energie. È stata indispensabile l'esperienza tecnica del personale degli Uffici del Comune, il cui lavoro si va di giorno in giorno intensificando a fronte di impegni sempre più complessi e articolati. Un grazie tutto particolare va al nuovo Segretario Stefano Moro e a tutti i dipendenti del Comune di Aiello. Un grazie enorme naturalmente a tutte le cittadine e i cittadini, che ci hanno accolto con pazienza, spirito costruttivo e solidale.

Si è cercato di promuovere la partecipazione dei cittadini sia attraverso diretti interventi sul territorio che attraverso le Commissioni consultive. Solo per portare qualche esempio relativo alla partecipazione di coloro che hanno condiviso il Progetto Comune, l'assessorato all'ambiente e ai lavori pubblici, coordinato da Marco Luca, ha aggiunto alla tradizionale Commissione Edilizia una speciale Commissione Urbanistica, per condividere con esperti e cittadini una visione particolare del «costruire un paese a misura di ogni persona». Importante la quotidiana opera di manutenzione ordinaria portata avanti anche con Silvestro Marcuzzi e altri collaboratori. L'assessorato al welfare, con Maria Teresa Bandiroli, da marzo titolare anche

del bilancio e dei tributi, ha consentito di proseguire le già intense e buone relazioni con l'ambito cervignanese e con l'UTI, al servizio dei più deboli. Sta per avviarsi il progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). È una collaborazione fra Comune e Ministero degli Interni finalizzato ad accogliere una decina di richiedenti asilo in alloggi messi a disposizione da alcune persone del paese. Susi Visintini ha avviato un interessante programma di turismo lento, con proposte in grado di far conoscere meglio la realtà storica e paesaggistica di Aiello sia agli abitanti che ai numerosi turisti che sempre più trovano nel nostro territorio una meta significativa e importante. Molto importante la costituzione spontanea di un gruppo giovani che ha svolto diverse attività culminate nella bella giornata di ripulitura e risistemazione dei muri. Forse è l'inizio di un percorso che dovrebbe portare alla formazione della Consulta. Andrea Bignulin tiene i collegamenti con il Consiglio Comunale dei Ragazzi, una realtà in crescita che ha trovato un momento molto coinvolgente di espressione in occasione della consegna della Costituzione ai neodiciottenni, il 2 giugno, festa della Repubblica. Dal canto suo Marianna Amoruso ha riproposto la preziosa Commissione per la Casa di Riposo, in un momento molto delicato a causa della necessaria riconversione delle strutture come richiesto dalle recenti leggi regionali. E a livello scolastico ha promosso attività parascolastiche interessanti come i corsi per la disostruzione delle vie respiratorie dei bambini e l'avvio del servizio di trasporto per i bimbi frequentanti la scuola dell'infanzia. Una forte attenzione è stata dedicata alla Cultura, con le due ottime Commissioni di Storia e per la Biblioteca, con i competenti e attivi presidenti. Si cerca di contemperare una specifica proposta di iniziative ufficiali con la ricchissima offerta cul-

turale promossa dall'associazionismo che dovrebbe trovare sempre maggior valorizzazione e coordinamento anche grazie alla locale Pro Loco. Un particolare ringraziamento va all'assessore Mauro Viola per il periodo nel quale ha generosamente investito tempo ed energie nei settori del bilancio, dei tributi e - tuttora - della Protezione Civile, sempre uno dei fiori all'occhiello del paese. Come non ricordare inoltre l'impegno dei Volontari per la Sicurezza che garantiscono un prezioso servizio alle comunità di Aiello e di Joannis? L'apporto giuridico del capogruppo consigliere Massimo Vittor e del consigliere Luca Iacumin consente di affrontare in modo approfondito i temi più delicati dell'Amministrazione tra i quali la ricerca di soluzioni alle annose questioni ambientali che interessano il territorio del Comune. Un grazie per la presenza attiva anche alla consigliera comunale Martina Macuglia, a Silvia Pontel e Roberto Rodaro. Anche la minoranza consigliere è sempre stata collaborativa e solidale, con una presenza giustamente critica ma sempre molto corretta e rispettosa.

La nuova fase sarà caratterizzata da un'intensificazione della presenza fisica in paese del Sindaco e degli assessori, al fine di raccogliere indicazioni e suggerimenti. Le tante belle idee attendono di essere trasformate in progetti operativi ed esecutivi, iniziando in estate dalla ripresa dei contatti con il paese carinziano di Metniz.

Per approfondire il tutto c'è l'invito a partecipare alla seconda Assemblea semestrale che si dovrebbe tenere a Joannis, il prossimo giovedì 13 luglio. È un'ottima occasione non tanto per ascoltare, quanto per interrogare Giunta e Lista su ciò che è stato fatto e soprattutto - ciò che è più importante - sul tanto che ancora resta da fare.

Con sede nel Comune di Gorizia

NATA LA CASSA RURALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Fuse la BCC Fiumicello Aiello e la CRA di Lucinico Farra e Capriva

di Giacomo Pantanali

Col mese di luglio diventa operativa la nuova banca «Credito Cooperativo - Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia - Società cooperativa» ufficialmente abbreviata con un più sintetico e pratico: «Cassa Rurale FVG». Dopo 104 anni Aiello perde il proprio nome collegato direttamente con un'istituzione bancaria.

Ripercolando la storia della banca paesana - estrapolando i dati dagli studi di Stefano Perini - la vediamo nascere nel 1903 in seno al movimento mutualistico cattolico in un felice momento di crescita economica ed emancipazione contadina, trainato a livello locale dal parroco don Carlo Stacul. Fu lui il primo presidente di quella «Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di Ajello» fondata il 4 gennaio 1903 ed in breve tempo la cassa aumentò il giro d'affari portando benefici al tessuto economico e sociale del paese. Se l'occupazione italiana della prima guerra bloccò l'attività, questa riprese successivamente ma sin da subito la maggioranza fu in mano ai socialisti e in breve nel 1920 nacque un'altra banca con soci cattolici denominata «Cassa Rurale Cattolica di Aiello». In paese erano quindi operanti due Casse Rurali e le filiali della Banca della Venezia Giulia, della Banca del Friuli e l'Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia. La Cassa Rurale socialista visti i tempi ostili cessò di esistere nel 1931, mentre la cassa cattolica pur con mille difficoltà nel 1939 riuscì ad acquistare ed a inaugurare la nuova sede in parte dell'edificio che ancora la ospita. Al primo piano la banca e al pianterreno uno spaccio della cooperativa di consumo. Anima dell'istituto che nel 1937 assunse, come richiesto dalla normativa, la nuova denominazione di «Cassa Rurale ed Artigiana» fu per lunghi anni Lorenzo Tosorat.

Nel 1959 la prima fusione che vide inglobare la Cassa Rurale di Joannis (nata nel 1906) da parte della banca aiellese, mentre l'assemblea del 1992 approvò la fusione con la più grande Cassa di Fiumicello (nata nel 1896) e nacque la «Cassa Rurale ed Artigiana di Fiumicello ed Aiello». La sede fu stabilita a Fiumicello e in seguito fu adottato il nuovo nome di «Banca di Credito Cooperativo», ma mantenendo sempre l'attenzione verso



Stretta di mano tra i due presidenti (Tiziano Portelli a sinistra e Renzo Medeossi a destra), alla presenza dei direttori generali (Loris Bernardis a sinistra e Adriano Maniassi a destra).

le persone, le aziende del territorio e i sodalizi locali.

Oggi giorno i mutati indirizzi normativi hanno fatto intravedere ai vertici della banca come una scelta lungimirante la fusione con la «Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva» che già dal nome dimostra di essere la sintesi di tre realtà. La nuova banca felicemente recupera la storica denominazione di «Cassa Rurale» alla quale specifica «del Friuli Venezia Giulia», forse un'aspirazione a più ampi orizzonti ma che la priva di una maggiore storicità che avrebbe potuto avere il riferimento a «del Goriziano» quella terra che è la culla del territorio di riferimento che ora la nuova banca serve con 22 sportelli, oltre 7 mila soci, oltre 16 mila imprese.

Le parole ora al presidente Tiziano Portelli al quale abbiamo posto alcune domande sulla nuova realtà.

Quali le motivazioni principali della scelta di fusione?

Le ragioni sono principalmente tre: la perdurante crisi economica, la riforma del credito cooperativo e le innovazioni tecnologiche, che hanno imposto alle banche notevoli riassetti organizzativi. Questi fattori ci hanno spinto a riflettere sul futuro e sulle prospettive economiche dei comuni in cui operiamo, mettendo in luce l'opportunità di un'aggregazione.

La storia delle nostre due banche è analoga, essendo entrambe sorte 120 anni

fa e avendo poi vissuto vicende simili. Accomunate dall'attenzione per le economie dei territori in cui operano, hanno forti complementarità e non presentano sovrapposizioni nei territori di competenza.

Quali i vantaggi per soci e clienti?

L'obiettivo principale è avere una banca più solida ed efficiente: il mercato lo impone e la riforma del credito cooperativo lo richiede. La nuova Cassa Rurale FVG sarà in grado di presidiare in modo più efficiente e capillare il territorio, conservando le caratteristiche di una banca locale e mutualistica e aumentando nello stesso tempo le opportunità di valorizzazione sociale e culturale della comunità. Si tratta di una fusione alla pari, pertanto dal punto di vista pratico dal 1.º luglio 2017 non cambierà nulla per i soci e i clienti.

Sono previste variazioni d'orario per la filiale di Aiello?

Gli orari di apertura al pubblico di tutte le filiali della Cassa Rurale FVG sono stati oggetto di rimodulazione. La filiale di Aiello, in particolare, sarà aperta un'ora in più al pomeriggio (dalle 14.30 alle 16.45), continuando a mantenere la sua identità di banca attenta alle esigenze della propria clientela. Non a caso, al giorno d'oggi, è il primo istituto di credito nel comune, per percentuale di incidenza sul territorio e per numero complessivo di correntisti.

Nel nome «Cassa Rurale» vi è un ritorno alle origini delle nostre ban-

Movimento demografico 2016

	AIELLO			CAMPOLONGO TAPOGLIANO			RUDA			SAN VITO			VISCO		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Popolazione residente al 01.01.2016	1.093	1.177	2.270	580	587	1.167	1.427	1.508	2.935	608	661	1.269	375	410	785
Nati vivi	5	6	11	2	4	6	13	21	34	4	2	6	6	1	7
Morti	23	37	60	9	5	14	19	16	35	1	3	4	4	3	7
Differenza tra nati e morti	-18	-31	-49	-7	-1	-8	-6	5	-1	3	-1	2	2	-2	0
Immigrati	38	56	94	26	22	48	47	61	108	24	26	50	19	14	33
Emigrati	30	30	60	13	21	34	48	37	85	16	18	34	14	15	29
Differenza tra immigrati e emigrati	8	26	34	13	1	14	-1	24	23	8	8	16	5	-1	4
Incremento o decremento	-10	-5	-15	6	0	6	-7	29	22	11	7	18	7	-3	4
Popolazione residente al 31.12.2016	1.083	1.172	2.255	586	587	1.173	1.420	1.537	2.957	619	668	1.287	382	407	789

che del Goriziano. Come mai si è deciso di optare per questa nuova denominazione?

La nuova denominazione e il nuovo logo riflettono il carattere di lungimiranza del progetto, nel rispetto della tradizione e, allo stesso tempo, nel segno della modernità. I nostri 22 sportelli saranno distribuiti in un territorio eterogeneo ed economicamente importante per il Friuli Venezia Giulia, che si estende dalle porte di Udine a quelle di Trieste,

lungo un'asse che esprime realtà economiche significative caratterizzate da una particolare dinamicità. La nuova banca sarà peraltro il primo istituto di credito, per numero di sportelli, della Provincia di Gorizia. Nel logo, simbolicamente, i due cerchi rappresentano le due banche unite nello stesso territorio, a rimarcare la valenza regionale.

Le Casse Rurali rimangono tra i principali sostenitori di associazioni e sodalizi locali, è confermata

quest'attenzione?

Sarà mantenuta la vicinanza che ci ha sempre contraddistinto nei confronti delle associazioni e, più in generale, delle comunità locali, atteggiamento peraltro ormai assicurato solo dal mondo del credito cooperativo.

L'attenzione verso le realtà che nascono e si sviluppano nel nostro territorio è, per noi, un elemento fondamentale ed imprescindibile, e caratterizza da sempre il nostro modo di fare banca.

NARDIN CI NARRA LA STORIA DELLE VEGLIE NELLA STALLA

Serata curata da Tra Storia e memoria

Sono parecchi gli obiettivi centrati dall'associazione culturale «Tra storia e memoria» nell'ultimo anno per offrire al pubblico qualche piccolo spunto in più. Per la vigilia di Ognissanti, lo scorso autunno, l'associazione ha avuto il piacere di inaugurare un filone di conferenze inerenti la memoria delle antiche tradizioni popolari friulane, presentando al pubblico una relazione sul tema «La veglia nella stalla».

A trattare lo specifico argomento della conferenza, nella Ciasa dal Muini, il prof. Laurino Nardin che, a seguito di una personale e minuziosa ricerca storico-antropologica, e partendo da un suo estratto di Sot la Nape del 1996, ha parlato di questa vecchia usanza nostrana, attestata nelle fonti scritte sin dal Cinquecento e diffusa in regione fino al XX secolo, quando l'avvento dell'elettricità e l'ampio utilizzo della cucina economica nelle abitazioni e della bicicletta per gli spostamenti, hanno fatto scemare man a mano questa abituale occasione rurale di incontro e ritrovo notturno, al tepore del caldo respiro delle mucche.

Ad inframmezzare gli interventi per emozionare l'uditorio, per ricreare un'atmosfera nostalgica, di intimità e raccoglimento, per preparare gli animi alla preghiera e alla mestizia delle celebrazioni in onore dei santi e dei defunti, l'accompagnamento musicale di Daniela Bon, al violino, di Elisabetta Cavaleri, all'organo, e di Marco Vidoni, all'eufonio, che hanno degnamente coronato l'esposizione con i tre pezzi eseguiti, tra i quali la struggente «Suspirda l'anime», riarrangiata per l'occasione. Il Nardin, legato alle origini della nostra terra e della nostra gente, ha voluto riportare alla luce il costume della veglia nella stalla, per evitare che il nostro passato, le nostre radici, la nostra storia vadano dimenticate e cadano inghiottite dall'oblio. Ha, quindi, preso metaforicamente per mano, con discrezione e compostezza, gli astanti e li ha accompagnati in un evocativo viaggio a ritroso nel tempo, conducendoli alla scoperta, prima, ed all'approfondimento, poi, di questa vera e propria



Una serata con la partecipazione di Laurino Nardin nel parco della Fondazione De Senibus a Joannis organizzata da Tra Storia e memoria.

istituzione sociale, tenendo una lezione coinvolgente, sospesa fra serietà ed ironia, ricca di citazioni letterarie, poetiche ed in prosa, di varie epoche e di distinte zone, sebbene, perlopiù, ottocentesche friulane, tanto di artisti affermati come di verseggiatori rustici. Non sono mancate, tuttavia, analisi etimologico-lessicali e la menzione di riscontri riguardanti l'intera area padana, dal trevigiano al bellunese, dal veneziano al milanese, per uscire, dunque, dai confini e giungere fino in Slavonia, regione storica, approssimativamente corrispondente con l'attuale entroterra croato, dove l'esercizio della veglia nella stalla fu anche praticato.

Il Nardin ha studiato ogni aspetto di questa attività serale agreste: l'ha contestualizzata all'interno delle famiglie allargate risiedenti nelle vecchie case coloniche sparse nella campagna friulana; ha precisato la struttura gerarchica contadina su cui essa era fondata e che determinava tanto il rispetto dei distinti posti a sedere che la tipologia di mansione svolta dai singoli

partecipanti; l'ha declinata a seconda degli scopi che tale raduno poteva avere. Era, infatti, consuetudine dei villici, non senza la disapprovazione ed il disprezzo dei padroni nobili, darsi appuntamento fra gli armenti per pregare insieme, recitando le decine del rosario, spinti da una religiosità più o meno fervida, per lavorare alla fioca luce di un lume (gli uomini magari intagliando il legno od impagliando sedie, le donne invece filando col fuso o ricamando corredi), quando non per amoreggiare (i giovani anzitutto), per spettegolare o, ancora, per raccontarsi storie e scambiare informazioni, meglio se con visitatori forestieri di passaggio.

Molti i dati trasmessi, insomma, all'attento pubblico in sala, con stile colto, ma semplice e lineare, immediato e pulito. Ed, al termine della relazione sul «filò», una bicchierata di saluto par no lassâs come cjâns.

Alberta Tiberio

segue da pagina 4

E terzo appuntamento nel Museo della civiltà contadina del Friuli Imperiale, il cui cortile è diventato cuore pulsante di tutto il progetto in quanto ora ne annovera venti, caso unico al mondo, perché in pochi metri sono raggruppati tutti i modelli escogitati nel corso dei secoli per misurare il tempo grazie alla luce del sole. E proprio qui sono sbarcate le sorelline più giovani, argomento di analisi e discussione nei convegni scientifici che riuniscono in giro per l'Italia e all'estero gli gnomonisti, cioè i costruttori e gli ideatori delle meridiane che alla parte più artistica abbinano una serie di studi precisi e rigorosi. Nel cortile è presente il globo a ore temporarie ispirato a quello di Prosymna, scoperto in Grecia nel 1935 da un archeologo americano tra i resti di un'antica città e adesso ricostruito ad Aiello grazie alle ricerche svolte da Aurelio Pantanali e Orlando Zorzenon. Si tratta di uno dei due soli esemplari al mondo, ma accanto c'è anche una copia del globo di Matelica in doppia dimensione, bellissima località del Maceratese, dove quello originale venne rinvenuto nel 1985 durante dei lavori di scavo. Queste, in sintesi, sono solamente alcune delle suggestioni da poter scoprire passeggiando nella piccola, ma magica Aiello. E per orientarsi in modo più informato e divertente da adesso c'è (come utilissima bussola) un libro in grado di fare da guida, da manuale o da trattato di storia. Il racconto scritto e una galleria di immagini invitano a immergersi subito nel gomitolo di queste strade, tra il capoluogo e Joannis, a caccia di meridiane, ma anche di

ville, chiese, storie familiari, riferimenti antichi. Il libro, intitolato «Aiello il Paese delle meridiane», pubblicato da Ediciclo, è a cura di Aurelio Pantanali, presidente del circolo Navarca e uno dei pionieri nel diffondere gli orologi solari in regione. Sue anche le foto mentre disegni e illustrazioni sono di Roberto Brandolin. Progetto grafico degli studi Pantanali e Decorte.

Il volume è stato presentato il 17 marzo 2017 in un incontro di festa per tutti, perché tutti gli abitanti di Aiello e Joannis sono diretti protagonisti in questa vicenda davvero di comunità. Nel libro le prefazioni sono del presidente della Provincia, Pietro Fontanini (che ha sostenuto l'idea assieme al Comune), e del sindaco Andrea Bellavite (tra i primi a credere in questa idea già negli anni Novanta). Hanno contribuito all'iniziativa anche Museo Formentini, Bcc di Fiumicello e Aiello, Dana Sport, famiglia Simeon e Carlo Bressan. Non è il primo libro a narrare il fenomeno aiellese, ma si tratta certo del più completo e agile ai fini pedagogici per condurre il visitatore, informato su tutto, comprese le modalità di lettura delle meridiane. C'è pure una



Il Cortile delle Meridiane.

propagande che partendo dalla Bassa arriva in Camia, a Pesariis e nella Valle del Tempo, grazie a un'alleanza appassionata. In questi anni il circolo Navarca ha ideato inoltre il Cammino Celeste per chi ama immergersi nel silenzio e nel paesaggio friulano, dal mare alle vette, alla ricerca di una dimensione interiore. Per farlo basta comunque poco, non occorrono i viaggi esotici e remoti. Si punta verso quel puntino sulla carta geografica che è Aiello e vi si può sbarcare con fiducia perché, come si legge sulla meridiana in via da Barcis, «il tempo non ferma i nostri cuori». [il libro è disponibile nelle librerie al costo di 15,90 €]

Paolo Medeossi

17.a Festa delle Meridiane AIELLO FESTEGLIA I CENTO OROLOGI SOLARI

La 17.a Festa delle Meridiane si è svolta domenica 28 maggio ad Aiello ed anche quest'anno si è presentata ricca di numerosi appuntamenti, non solo per coinvolgere gli appassionati costruttori di orologi solari, ma anche il pubblico più vario interessato ad ammirare o a scoprire il funzionamento di questi antichi strumenti del tempo passato, tra varietà di bancarelle d'oggetti artistici e d'altri tempi. Le mostre spaziavano dalle fotografie di cinquanta meridiane antiche e moderne del Friuli Venezia Giulia, agli acquarelli dell'artista Rita Tedesco di Casarsa della Delizia, alle opere in pietra e in legno di Eligio D'Ambrosio di Castions di Strada e non per ultima all'esposizione di Merletti a tombolo delle allieve partecipanti al corso ad Aiello in collaborazione con la Fondazione Scuola Merletti di Gorizia.

Mentre a metà mattina sfilavano lungo le vie del paese, le carrozze d'epoca e di maratona, nella sala scolastica del Museo si svolgeva - tra i vecchi banchi di scuola - la conferenza «L'Ombra del Tempo» sostenuta da esperti costruttori di meridiane con al termine la proiezione di un inedito filmato della costruzione di un'antica meridiana realizzata su un globo, con l'uso del solo compasso.

Poco dopo mezzogiorno, nel parco del Municipio, è stato inaugurato con i bambini della scuola primaria il Monumento Armillare Numerico donato dal comm. Ruggero De Giusti e costruito dallo gnomonista Orlando Zorzenon, raro esempio di meridiana realizzata con

cerchi di un vecchio calesse, collocati su una macina del 1300 proveniente dal mulino Tinini di Aiello.

Il pomeriggio è trascorso tra visite guidate alle meridiane del paese e dell'antica Centa di Joannis per giungere al apice della manifestazione con l'inaugurazione delle quattro meridiane dell'anno dove tutti hanno potuto esprimere il proprio voto su apposita scheda.



Inaugurazione, con tanti bambini della scuola primaria, della meridiana armillare numerica del Parco del Municipio donata dal comm. Ruggero De Giusti. Il palloncino giallo lanciato con il disegno della meridiana dell'alunno Matteo Piccoli è stato rinvenuto già l'indomani nel giardino del sig. Domenico Rossi a San Bartolo di Ravenna.

LEONARDO ZANIER NELL'ATTIVITÀ DEL CIRCOLO COLAVINI

Morto in Svizzera il poeta e sindacalista carnico

Libers di squgnî...là me lo ha fatto conoscere Tavoschi alla fina del 1970. Aveva una delle ultime copie ristampate dalla sua libreria, la Tarantola. Fu letteralmente un pugno nello stomaco. Ero un giovane studente universitario, attivo in politica, ma soprattutto nel campo culturale. Cercai Leonardo Zanier a Maranzanis per proporgli una ristampa del libro più dirompente e bello che avessi mai letto, non solo in friulano: umanità, storia, poesia. Dopo almeno una decina di appuntamenti andati a vuoto

presso il posto pubblico telefonico pubblico, finalmente riuscii a parlare con sua madre Lisuta e con suo padre Quinto che mi diedero l'indirizzo di Zurigo. Nel frattempo con il circolo Colavini di Aiello curammo una edizione pirata del libro. Dovevamo diffonderlo come un manifesto.

Leo venne finalmente ad Aiello nell'autunno del 1971. Dalla porta degli arrivi dell'aeroporto di Ronchi uscì un signore, per me già anziano, con la barba nera lunga, intabarrato in un cappotto nero. Si appoggiava ad una stampella che gli scivolò di mano. Sembrava un frate. Mi precipitai verso di lui, raccolsi la stampella e nel porgergliela gli dissi: - Tenga padre. Mi fulminò con i suoi occhi penetranti e con un ghigno. Fu amore intellettuale a prima vista.

Quella sera al circolo ci lesse le risposte che aveva indirizzato ai ragazzi della scuola media di Fagagna. Gianni Gregoricchio aveva organizzato con loro una lettura scenica delle lettere ricevute dai ragazzi a tre domande rivolte a Zanier e a due politici regionali: cos'è l'emigrazione? perché si emigra? Saremo anche noi emigrati? Le risposte di Leo, in lingua italiana, erano un viaggio nella storia e nell'economia, senza retorica. Parlava della dura necessità di partire in cerca di lavoro, ma nel contempo della ricerca di nuove opportunità. Parlava, ed era la prima volta che sentivamo affrontare il tema, dell'immigrazione, perché l'uomo è come le anguille che viaggiano dal mar dei Sargassi e risalgono le nostre rogge per deporre le uova, e poi nuovamente in viaggio. Leo sapeva me-



Leonardo Zannier in compagnia di Carlo Bressan ad una serata del 1982.

ravigliare proponendoti di guardare il mondo da prospettive inaspettate. Andava a fondo nei problemi e al tempo stesso sapeva rimanere semplice, didattico.

Quella sera decidemmo di stampare Risposte ai ragazzi di Fagagna, con il consenso felice dell'autore e non più clandestinamente. Non sapevamo cos'era la SIAE e l'IVA, ma il libro uscì e ne furono vendute tremila copie nelle librerie ma soprattutto nelle sagre e nelle feste. Il veicolo principale di promozione fu il Canzoniere popolare di Aiello che si era costituito nel 1972 sulle musiche di Paolo Del Ponte, di Gianni Justulin e sulla voce di Alessandra Kersevan, Viviana Gallet e Stefano Civai per cantare le poesie di Leo.

Negli anni Settanta stampammo Che Diaz us al Meriti, Sboradura e Sanc, con tirature di quattromila copie per edizione. Collaborammo con la Garzanti per la ristampa di Libers. Diverse furono le edizioni successive. La più simpatica quella con la copertina di Altan: due soldati, un italiano e un tedesco si sbudellano sul Fraikofel, cjocs, par difindi la patria, che Diaz... us al meriti. Leo era dissacrante ma mai volgare.

Negli anni Settanta ad Aiello, quando le tensioni sociali scuotevano l'Italia e solamente la fermezza dei sindacati e dei partiti ha evitato derive più tragiche, un piccolo gruppo di giovani, fuori dal tempo e dalla realtà, continuava a pretendere e sperare di cambiare il mondo con

le poesie di Leonardo Zanier e di Pasolini. Si accontentava di mettere alla berlina l'immagine oleografica e sciagurata riservata al popolo friulano «salt, onest, lavoradôr». Tutto sommato quell'azione «poetica», la cui spinta e il cui motore è stato Leo Zanier, ha segnato il percorso di vita di un piccolo gruppo di giovani di paese. Hanno portato le poesie di Leo in ogni angolo del Friuli, ma anche in Europa, con idealistica velleità. È stata una scelta decisamente migliore di qualsiasi percorso di violenza.

Non posso concludere senza ricordare un altro amico carnico. Nello stesso periodo ho conosciuto e lavorato con Giorgio Ferigo, medico e intellettuale dalla grande umanità, tra i più profondi e colti del Friuli. Fatto più unico che raro, due persone di rara intelligenza, erano entrambi di Comeglians. Entrambi militavano nel Partito Comunista, si conoscevano bene, ma avevano storie e caratteri forti completamente diversi che li portava a confronti anche aspri. Giorgio fino agli ultimi mesi, quando il tumore ormai lo aveva invaso, continuava a progettare e distribuire lavori da fare agli amici e ai ricercatori con i quali collaborava. Leo l'ho sentito al telefono poche settimane prima che morisse. L'ho sentito sofferente, ma non aveva rinunciato a dirmi di andare a trovarlo per parlare di un nuovo lavoro. Sono stati uniti dalla stessa determinazione e speranza di cambiare il mondo. Qualità che in me è scemata. Qualche decennio fa avrei concluso con questi versi di speranza:

DOMAN... no è una peraula/ doman è la speranza/ no vin che jè/ doprinla/ fasinla diventà/ mans/ vôi e rabia/ e vinzarin la poua.

Oggi, più vecchio, la speranza si sta riducendo e asciugando in desiderio di testimonianza e passaggio di consegne... e la sintesi la lascio ad altri versi di Leo:

i frutins a j cròdin/ las feminas lu prèin/ i oms lu blestèmin/ i vècjus a j cjachèrin/ il mont ju slontana/ ma ce èsel il mont?/ qualchi om/ sbalotat su una bala/ e àitis senàtz/ ch'a ju cjalan?

Carlo Bressan

OPERE DEL COLAVINI IN MOSTRA A GORIZIA

Nei mesi scorsi si è svolta un'interessante mostra al Museo Santa Chiara di Gorizia dedicata ad artisti del Goriziano e dell'Austria in genere al tempo della Secessione. «Nel segno di Klimt» il titolo e fra le opere esposte anche alcuni acquarelli su carta, un disegno a matita e una tela di piccola dimensione del pittore Arturo Colavini del Novacco provenienti da collezioni private.

Il Colavini (Novacco 1862 - Udine 1938) con studi all'Accademia di Monaco di Baviera, visse buona parte della vita ad Udine ed espose a parecchie mostre internazionali godendo di discreto apprezzamento, ma rimanendo ancorato alla tradizione artistica ottocentesca.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE NEL TEATRO «OLTRECONFINE»

Il progetto Oltreconfine al quale hanno aderito alcuni comuni situati nei pressi dell'antico confine fra Austria e Italia si ripropone anche quest'anno ad Aiello. Nella primavera appena trascorsa si è distribuito il volume che raccoglie i testi frutto dell'edizione 2016 che ha visto la realizzazione di uno spettacolo teatrale con la regia di Francesco Accomando e che ha coinvolto persone che solitamente non avevano un'esperienza teatrale alle spalle, nonché cori, bande e associazioni dei territori presi in considerazione. Il tema è la prima guerra mondiale e per l'edizione 2017 pare che ad Aiello sia in programma una serata a fine settembre.

GJOVANIN MINUT

(VISC 1895 - MONTEVIDEO 1967)

LA RIVOLUZIONE TAI CJAMPS E TA PUISIA

Butat fûr dai socialisç; comunist (l'era cun Amadeo Bordiga); fûr ancia di lì; vita politica curta e fissa (dai 25 ai 28 àins!); dopo, l'esili in Sud America.

A 100 àins da nassita al era bessôl. Nuia ta leteradura furlana, e lu vevin gjavât da ombris da storia, pre Tite Falzari; Renato Jacumin dal '74, e prima, Zorz Faggin, pa puisia (1972).

Lant a ziri bêz pa serada dal centenari, incuintri di avilizion: Coldiretti spiega che l'era un cuintra; l'erede da Federterra no lu cognosseva! Però ân dât.

Stradis gi son stadis dedicadis ta Bassa simpri dopo alc (libris, avveniments...).

Judizis su di lui saressin stâts simpri cul no. Secont Faggin, «slengazzât», lu zonciar in «Il Lavoratore» comunista; «L'Ida del Popolo», catolic; «La Libertà», republican.

No l'è dut cussì: un ratai di giornal al fevela da sô puisia. Lu clamìn «compagno»: forsi un giornal socialist... prima da scomunica. Nissun studi su Minut al nomena chist judiz, nancia la biografia sul «Liruti».

L'articul al scrîf: «...Il Minut...organizza i lavoratori della terra per le giuste conquiste, ma sente la poesia e la bellezza della sua terra friulana. Il sentimento della natura e il colorito locale sono i pregi maggiori dei suoi versi, sbocciati come fiori selvaggi nelle ubertose praterie del Friuli... qua e là nel guizzar del verso risuona la nota sociale: accenti di pietà per i diseredati, sferzate satiriche ai grassi borghesi, un saluto alle bandiere color di fiamma... Odiarsi? A che scopo? Si domanda il Minut - e dichiara guerra al dolore e a tutte le cose cattive. Qua e là una nota amorosa... il verso di Minut fila agile e schietto, senza leccature, talvolta anche ribelle alla metrica castigata, ma sempre sincero e veramente sentito...». I ciamps viodevin sciampâ i zovins banda da Americis; la «granda uera» implombava li nealtris tiaris ta retorica nazionalista... Par noaltris zovins dai àins '70, Jacumin al veva viart un mond e, ancia, in areis culturals diferentis, si dibatevin tesis in maniera acanida. Di cui isa Minut? «Nestri» (i catolics)?

No; nancia la sinistra pol fevelà di lui senza rimuards: massa libar par fagi una sciaipula. Un consei al pol dâ: tomâ ta ideis!

Se si uel cialâ al doman, senza ideis di fond no si pol; si riscalda di strenzi fumata; si doventa camerîrs dal podê.

Celso Macor gi à ciatadi cualchi fall: soradut l'essi restât a miez dal vât, leât anciamò a la rima da tradizion, pur cun notis di rivoluzion. I tims erin chei: ma la gnuvitàt je stada esplosiva; no si podeva pretendi che al rivass là che poetis plui «in» no vevin imaginât.

Capî che la rima era una preson, e i viars dovevin podê esprimi no dome una dimension da vita, je stada una tappa ta



Ta foto, cjapant da gestra, Gjovanin Minut l'è al tiarz.

puisia furlana.

In àins dongia di nô, par lui je vignuda fûr una gnuvitàt: tun convegno a Bologna (1996) su Amadeo Bordiga: Domeni Ferla al diseva una vora ben; lu clamava l'unic poeta dialetal comunista

Una ultima osservazion: che la prima puisia a sedi stada scritta (tal '17) sul almanac catolic («L'Almanacco del Popolo») stampât a Graz e la presinza di una vora di peraulis e di espressiôs dal lengaz religiôs mi ân sburtât a domandagi al nevôt Juan se posizion che al veva in fizza da religion.

Mi à rispuindût che l'era credent ma no praticant. Par no essi stracapîts, cà nissun l'ul ingagialu!

Al fi e al nevôt si son scaturîts a savelu rivoluzionari: mai fladât di chist; al veva

Cà doi esemplis da sô puisia.

MISERIE INFAME

Plet strissinant li zòculis al va in glèsie, 'l rosari lu mof cul det tramant cui lavris come se 'l fos fret El sun dal bot lu sfuarze a ciaminâ.

Chê piel pa muse ti si crostolone tan che la scusse da viz fraidissidis e ches mans di cai gropôs ze gritulidis samein i trois dal ciamp là che 'l sgarbone.

Ze tante tiare che lui ja bagnade cui soi sudors, e po ze tante grame che 'l varâ giavade. Cumò 't ti brame di murf par polsâ. Ze strussiate

chê pure vite. Renghis, bacalâ e gran polente e zuf che 'l à mangiât ogni bocjade, s'intint pôc cuinzât.

A, pur on. Perzè 'l ae vivût chist cà?

dadi una zonciada al passât e l'era doventat un superespert dal lat (soi, articui e un monumental lavor doprats ta universitat) e l'insegnava ta scuola agraria Jackson, dai salesians a Montevideo.

Al fi Renzo (impegno fra i «colorados», studis in Usa, mediator OSA.), gi à diti di essi nassut «a un tir di archibus / dai mutarono di Palme».

E la persona se mut eria? Renzo al rispuind: «un ombre 'simpatico», de una risa facil, che le gustava conversare... una persona muy intelligente, però que a su vez era un ombre reservado. No era un boca abierta». Cussì finin chista ciarada su Minut: grant strassinador di int... no l'era un boca abierta! A zornada di avuê, un'altra rivoluzion!

Ferruccio Tassin

UMANITAT...

(Imparêt a vivi di ons)

Cun chê spadis ruzinosis, si sfilzês panzis, come sfilzâ mucs, si sbranis cun chei dinc' compain dai ors, si tajês come nuje 'l vuestri cuel, someais tanc' demonis besteâz. Cun chel fâ, cun chei voi disladrosâz, a fês tramâ.

No viodês che ciaminai tal sanc frait spandût da vuestre mior înt! E perzè tabiês chei bugei rôs? Al vait. Si! vait bèstiis, chel curât vuestri 'l è spacassât, e no sintîs el dolôr che 'l ûl vendete dal Creator?

Ze savessis che sês sclâs vindûz cromptâz e menâz pal nas di chei passûz, plui bestiis di duc' vuatris. Par caprizis o pajâz fan copâ chê pure înt, fant fâ fan, pestis e ogni qualitât di mal. Barbars becians di chel genar umàn che no 'l sa i afars.

(Donge le trincee)

E LO CHIAMARONO AIELLO

Lo stupefacente esito di una vacanza con scambio-casa

La vacanza con scambio-casa è un modo alternativo di trascorrere le vacanze che sta prendendo piede grazie a internet. Praticamente funziona in questo modo: ci sono dei siti web a cui si iscrive chi vuole mettere la propria casa a disposizione di altri. Si inviano richieste e si ricevono offerte di scambio finché non si trova «l'anima gemella» e nel periodo concordato, contemporaneamente, ognuno trascorre gratuitamente la vacanza nella casa dell'altro.

Nel sito ognuno pubblica le foto della propria casa, delle persone, degli animali e soprattutto presenta la famiglia e le proprie abitudini. Da questo normalmente si riesce a capire abbastanza con chi si ha a che fare. È chiaro che bisogna avere una mentalità aperta, non essere troppo gelosi delle proprie cose ed essere ben disposti verso il prossimo per aderire a questa iniziativa.

La prima reazione che viene posta normalmente è la seguente: io in casa mia non faccio entrare estranei! In realtà proprio di estranei non si tratta. Dal primo contatto a quando si fa lo scambio passano diversi mesi durante i quali ci si scambia delle mail, ci si parla e vede al telefono (tramite Skype ad esempio), in definitiva ci si conosce e alla fine si è diventati dei veri e propri amici desiderosi di vivere l'esperienza.

Contrariamente a quello che si potrebbe istintivamente supporre, chi fa scambio casa generalmente non ha problemi economici, ha quasi sempre un livello culturale alto, conosce lingue straniere e si sente cittadino del mondo. Esistono degli studi e delle statistiche in proposito.

I vantaggi invece sono innegabili e numerosi: si viene a contatto profondamente con lo stile di vita dell'altra famiglia, con le sue abitudini, si ha a disposizione



A SINISTRA La famiglia francese in vacanza scambio-casa ad Aiello.
A DESTRA La piccola Lou con il cane Ettore.

una casa generalmente bella con tutte le sue comodità (l'hai scelta tu!) e non una anonima stanza di albergo e, non da ultimo, tutto gratis! I bambini poi sono felicissimi di usare la stanza e i giochi dei loro coetanei. Talvolta ci si scambia anche l'auto lasciandola nel parcheggio dell'aeroporto. Inoltre hai chi si occupa eventualmente delle tue piante e dei tuoi animali.

Mia figlia Lara che abita ad Aiello è entusiasta di questo modo di trascorrere le vacanze. Ha incominciato con l'Olanda, poi la Germania, Francia (2 volte), Austria, Sardegna, New York (Manhattan), Norvegia (meravigliosa la casa sul fiordo) e la prossima estate Belgio, sul mare vicino Bruges. Ha richieste da tutte le parti del mondo, vista anche la relativa vicinanza con Venezia. Tutto è andato sempre ottimamente e si sono instaurati dei rapporti che durano nel tempo.

Io l'ho talvolta accompagnata con piacere e quando invece sono rimasto ad Aiello ho frequentato volentieri chi occupava la sua casa, conoscendo così persone interessanti con altre abitudini e facendo conoscere le nostre. Ricordo ad esempio lo stupore degli americani, entrambi docenti universitari, quando nell'orto senza avvertirli ho tirato fuori con la forca una pianta di patate con i suoi frutti: «Oh my God!» la loro esclamazione e via giù a fotografare; forse pensavano che le patate crescessero sugli alberi...

La scorsa estate è arrivata la giovane fa-



miglia francese Chignac con una bellissima casa in un piccolo villaggio a una cinquantina di chilometri a Nord di Parigi, proprio nella zona dove hanno operato diversi pittori impressionisti (c'è vicino la casa con il famoso giardino di Monet; Van Gogh è sepolto lì). C'erano il papà, giornalista sportivo esperto di moto, la mamma impiegata nello stesso giornale, (vanno a lavorare a Parigi in moto quando il tempo lo permette), la piccola Lou di quattro anni e un bebè in arrivo. Per loro era la prima esperienza di scambio casa. Si sono subito talmente affezionati a Ettore, il cane di Lara, che il distacco è stato doloroso. Hanno goduto dei prodotti del mio orto: mai mangiato delle verdure così buone, zucchine e pomodori meravigliosi, ci mandavano le foto di quello che raccoglievano e di quello che preparavano. Sono stati accolti bene nel nostro piccolo comune frequentando il negozio di alimentari della Moravizza, il parco giochi, hanno scoperto la nostra splendida regione spesso sconosciuta, in poche parole la loro vacanza è stata così apprezzata che quando a Natale è nato il loro bebè come secondo nome gli hanno dato proprio «Aiello». Al mondo esiste un bimbo che si chiama Timothé Aiello! Non si sa se gli avrebbero dato lo stesso nome se fossero stati ospiti di un hotel... Chiedo già alle autorità competenti che, quando sarà grandicello, gli sia conferita la cittadinanza onoraria.

Marcello Bruggianesi

segue da pagina 1

INTITOLAZIONE DELLA CASERMA DEI CARABINIERI

Voleva lasciare un ricordo del suo transito (che speriamo possa essere il più longevo possibile) ed immediatamente la scelta è ricaduta sul fatto di intitolare la Caserma dei Carabinieri a qualche decorato al Valor Militare, dato che dal 1919 (anno in cui è nata la Stazione) nessuno ci aveva mai pensato. Scorrendo velocemente i carabinieri decorati al Valore che avessero avuto un legame col territorio, il più illustre è senza dubbio Ernesto Cabruna, Medaglia d'Oro al Valor Militare, concessa ad Aiello nel 1917, ma a lui sono già state intitolate tre caserme e questo è il numero massimo di strutture che possono essere intitolate ad un'unica persona. Scartata questa ipotesi, in seconda battuta vi è Vittorio Bellipanni, Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa a Crauglio sempre nel 1917. A lui non sono state intitolate ancora tre strutture quindi è possibile intitolargli quella di Aiello. Subito il mar. Mondì ha iniziato le procedure burocratiche del caso e non senza ostacoli e difficoltà di ogni genere; il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti,

nell'aprile del 2016 ha firmato l'autorizzazione sposando in pieno l'iniziativa del mar. Mondì. La data dell'intitolazione più idonea è parsa l'11 giugno 2017, a cento anni esatti dalla data del decesso di Bellipanni che, per casualità, cadeva pure di domenica. La «macchina organizzatrice» si è messa subito in moto, guidata sapientemente da Gianluca Mondì, che imperterrita e sempre nell'ombra dalle luci della ribalta, ha operato diligentemente ed in silenzio, come da sua abitudine e carattere. La caserma è stata rimessa a lucido, come non avveniva da tempo, per essere bella e presentabile ad un evento del genere. Anche se costruita nel 1961 e porta sulle spalle gli evidenti segni della sua vecchiaia, per quel giorno ha fatto bella mostra di sé, vestita di tutto punto con addobbi molto eleganti e sfarzosi, rendendosi quasi irriconoscibile agli occhi dei presenti. La cerimonia è stata un vero successo, che ha avuto massimi spazi sugli organi di informazione locali, sia giornalistici che televisivi. Il parterre di ospiti illustri è stato di tutto

rispetto, politici, militari e religiosi senza distinzione, come si può ammirare dalle fotografie.

Beh, possiamo certamente affermare senza timore di smentita che se il Marsciallo Gianluca Mondì, voleva lasciare il segno del suo transito ad Aiello, ci è proprio riuscito.

C.A.

Il Capitano dei Carabinieri Reali Vittorio Bellipanni morì a Crauglio l'11 giugno del 1917 a seguito delle gravi ferite subite in combattimento sul carso, alle sue esequie, presenza l'amico Gabriele D'Annunzio e la Medaglia d'Argento al Valor Militare gli viene concessa con la seguente motivazione:

Comandante dei Carabinieri Reali di Una Divisione di Fanteria, durante i combattimenti soleva portarsi in prima linea, sempre dando mirabile esempio di coraggio personale e d'infaticabile attività, e portando ai comandanti di truppe prezioso aiuto nell'adempimento del loro dovere. Il 24 maggio, ferito a morte, continuò fino all'ultimo istante a dar prova di quell'altissimo spirito di sacrificio e d'amore di patria, che furono culto di tutta la sua vita.

Due momenti della cerimonia d'intitolazione della caserma dei carabinieri, a sinistra il gonfalone comunale e a destra la lapide poi murata all'interno della caserma con i carabinieri in alta uniforme.



IN BREVE.....

Marciapiedi a Joannis

Il 14 marzo u.s. è stato adottato dalla giunta comunale il Programma Triennale e l'Elenco Annuale delle Opere Pubbliche da finanziare per gli anni 2017/2019 e in lista vi sono solamente i lavori di rifacimento di tratto di marciapiedi su via G. Mazzini (strada per Strassoldo) a Joannis con rifacimento totale dei collegamenti delle acque meteoriche e della rete interrata delle acque bianche in programma per il 2018 e per un costo presunto pari a 170.832,18 Euro.

Rimpasto di giunta comunale

L'assessore Mauro Viola per ragioni personali ha rassegnato le proprie dimissioni ed

a seguito di quest'atto il sindaco ha trasferito le deleghe relative al Bilancio e ai Tributi all'assessore Maria Teresa Bandioli, quella alla Protezione Civile all'assessore Marco Luca. Si è poi proceduto alla nomina di un nuovo assessore, nella persona di Susi Visintini di Joannis, alla quale sono state conferite le deleghe alle politiche relative alle associazioni, ai giovani, al turismo e alle attività produttive.

Ascanio Tarantino subentra a Livia Valle in consiglio

Col Consiglio Comunale del 30 marzo u.s. è avvenuta la surrogazione del consigliere comunale dimissionario di minoranza sig. ra Livia Valle della lista «Unione per Ajello e Joannis» con il primo dei non eletti della medesima lista, l'ing. Ascanio Tarantino

nato a Palmanova il 4 giugno 1969 e che ricevette alle elezioni del 6 giugno dello scorso anno 49 voti individuali.

Nell'occasione sia il consigliere di minoranza Festa che quello di maggioranza Vittor nonché il sindaco hanno ringraziato il consigliere Valle per il lavoro svolto e dato il benvenuto al neo consigliere.

I rifiuti dell'Uttano

Il 30 marzo u.s. l'assessore Marco Luca ha risposto ad un'interrogazione della minoranza in merito alla situazione del deposito «rifiuti» in località Uttano che ormai da 11 anni è una discarica non autorizzata a tutti gli effetti e che presenta notevoli criticità dal punto di vista della sicurezza nonché dal punto di vista ambientale. Luca risponde che il Comune si è prodigato ad interessa-

re due intermediari di rifiuti che però dopo aver visionato il materiale durante un sopralluogo non si sono dichiarati interessati. A questi sono seguiti incontri con il Prefetto di Udine, con l'assessore regionale alla pianificazione Santoro e quello all'ambiente Vito senza però concludere nulla di concreto e quindi il problema sussiste e pare che sarà lungo.

UTI Agro aquileiese

Le Unioni Territoriali Intercomunali che a livello regionale hanno in parte sostituito le funzioni e competenze delle provincie hanno iniziato a prender forma. Aiello è stato destinato all'unione dell'Agro aquileiese suddivisa al suo interno in due subambiti: palmarino e cervignanese. Aiello contro ogni logica fu inserito in quello palmarino,

ma grazie alla richiesta del nostro Comune è passato al subambito cervignanese. Nello statuto si legge poi che qualora i comuni di San Vito e Visco volessero aderire sarebbero inclusi nel subambito palmarino e la cosa dal punto di vista storico e amministrativo si rivelerebbe l'ennesima incomprensione di un farraginoso sistema burocratico.

Spese scuola media

I Comuni di Aiello, San Vito e Visco si sono accordati per la ripartizione delle spese di gestione della scuola media di Aiello che per il prossimo triennio saranno suddivise tra i tre comuni. Il 65% sarà ripartito fra i comuni in base alle rispettive popolazioni scolastiche mentre il 35% rimarrà a carico del Comune di Aiello in quanto proprietario dell'immobile.

Via i graffiti in arrivo i rifiuti

Pare che si sia stabilizzata la proliferazione di graffiti o meglio di vere e proprie imbrattature di muri sia privati che pubblici anche a seguito di alcuni provvedimenti. Inoltre domenica 19 maggio alcuni giovani insieme a responsabili del Progetto Giovani della Bassa con alcuni amministratori del Comune hanno ripulito e coperto alcune scritte nell'arena ed in paese dando dimostrazione di senso civico. Tuttavia se tra i giovani pare si sia limitata la voglia d'imbrattare non è successo analogamente per quella di abbandonare i rifiuti (lattine, bottiglie e contenitori) nell'arena durante i ritrovi serali. Sperando siano nostri lettori, gli consigliamo di fare solo qualche passo e sul retro dell'Ufficio Postale troveranno a disposizione una serie di bidoni della raccolta differenziata e il loro utilizzo gioverebbe a tutti.

Anniversari



Emilia Sdrigotti

In attesa del traguardo del secolo di vita, Emilia ha desiderato veder pubblicata la foto del suo 99.º compleanno per ringraziare tutti i parenti ed i figli che le hanno fatto festa, ai quali ci uniamo noi di Sot dal Tòr!



Coniugi Bergagnini

Artema e Gino Bergagnini il 2 febbraio hanno festeggiato 70 anni di vita insieme, tanti auguri dai figli, nipoti e pronipoti!



Un saluto da Firenze

Marisa Musuruana con il marito Angelo da Firenze insieme ai pronipoti Vittoria e Riccardo salutano tutti gli aiellesi vicini e lontani.

Dora e Ledi Paron, 50 ains di gnoiss

Dedichi chista poesia a la me femina Dora, in ocasiòn dai nestrìs 50 ains di gnoiss, stâs al 8 di zenâr 2017 cun tanc' augûrs e un grazie di cûr. Uli ringrassiâ ancia nestrì fi Elion par dut se che al à fat in chisc' 25 ains che 'l è cun noaltris dantnus amôr, serenitât e tanta voja di lâ indevant ta vita.



A TI ÀI SIRUDA

*A ti ai siruda ta lûs
e tal scûr,
tal calôr dal fûc
cal art tal fogolâr.
A ti ai siruda
par no sintimi di bessòl
e par leati al me amôr da vita.
A ti ai siruda par cjaminâ
insiema, man ta man,
su spjagis ueidis,
par sirî al nestrì amôr.
A ti ai siruda par meti insieme
li nestrì animis;
par consolâlis, par capîlis.
A ti ai simpri siruda.*

Mars dal 2009

LA CLASSE 1944 RICORDA BRUNO STAFUZZA



Con quest'immagine, la classe 1944 desidera ricordare il proprio coscritto Bruno Stafuzza che qui vediamo ritratto assieme a tutti durante una delle ultime gite, alla quale aveva partecipato prima della sua recente prematura scomparsa. Nella foto si riconoscono da sinistra in alto: Dario Pontel, Paolo Tomat, Bruno Mauro, Luigi Masier, Ottone Colussi, Luciana Buiat, Valter Bearzot, Roberto Feresin, Luciano Pitton, Maria Fantin, Giulio Ponton, Giancarlo Vrech, Aldo Ferlat, Enzo Vrech, Rosanna Manzato, Luci Mauro, Rosanna Zonch, Loredana Passero, Anita Versolato, Bruna Bais, Gianna Musuruana, Lauretta Tiberio, Gabriella Zonch e Bruno Stafuzza.

VISITA ALLA GORIZIA EBRAICA



Nel freddo pomeriggio di domenica 29 gennaio si è svolta la visita alla Gorizia ebraica organizzata dal Comune di Aiello. Ritrovo al sagrato della chiesa e accompagnati dal sindaco Andrea Bellavite partenza alla volta di Valdirose, alle porte di Gorizia in Slovenia per la visita all'antico cimitero ebraico della città (foto) dove riposa anche il filosofo Michelstädter. Qui l'arch. Lorenzo Drascek in qualità di presidente dell'associazione Amici di Israele ha accompagnato i partecipanti nel cimitero col racconto di aneddoti e storie dell'antica comunità oggi pressoché scomparsa, ma che ha lasciato importanti segni tra cui la sinagoga del ghetto in via Ascoli, seconda tappa della gita. Al termine i partecipanti si sono salutati con la consapevolezza di aver appreso un'interessante spezzone della storia del proprio territorio ai più sconosciuti.

LA PIASTRINA RITROVATA DELL'ALPINO VANIGLIO MICHELLONI

Tempo fa la stampa locale diede notevole rilievo al fatto che era stata recuperata sul mercato on-line la piastrina di un alpino friulano disperso in Russia. All'origine di ciò c'era il cividalese Guido Aviani, alpino e noto studioso della storia alpina, in particolare di quella attinente alla nostra regione. Egli, infatti s'era accorto che sul sito Ebay qualcuno dalla Russia aveva messo in vendita quella piastrina. A sua volta aveva contattato il giornalista Fausto Biloslavo del quotidiano «Il Giornale», che s'era interessato di casi simili, e tramite questa testata la piastrina era stata acquistata e poi donata ai figli, in una cerimonia tenutasi a San Giovanni al Natisone, presente il direttore de «Il Giornale» Sallustri. L'alpino in questione era Vaniglio Michelloni, classe 1914, nativo di San Giovanni al Natisone, ma residente ad Aiello al momento della sua partenza per la campagna di Russia e segnalato tra i caduti di questo Comune. Per tale ragione il Gruppo Alpini di Strassoldo-Aiello-Joannis ha voluto organizzare una serata, tenutasi il 3 febbraio scorso nella Sala Civica di Aiello, presente un buon pubblico, per ricordare il caduto e l'evento. Il sindaco Andrea Bellavite ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale sottolineando il valore della serata, mentre il capogruppo Stefano Perini, dopo aver ringraziato i convenuti, ha ricordato accanto a Vaniglio gli altri sei aiellesi caduti in Russia, tra cui vi sono due alpini Antonio Simonetto e Nilo Sdrigotti. A quest'ultimo, del battaglione «Cividale» è intitolato il Gruppo ANA di Strassoldo-Aiello-Joannis. Ha poi dato la parola proprio a Guido Aviani, che, aiutandosi con foto inedite, ha ripercorso le tappe della campagna di Russia, le vicende del Corpo d'Armata Alpino in quei frangenti e ricostruito, in maniera molto coinvolgente, i possibili momenti, in quelle tragiche circostanze, della morte di Vaniglio, artigiere del Gruppo «Conegliano», divisione «Julia», probabilmente deceduto dopo la sua cattura ad opera dei Russi. Erano stati invitati ed erano presenti naturalmente i figli di Vaniglio, Laura e Gianni. Laura ha mostrato con commozione la piastrina ritrovata e ha parlato di quanto (poco, perché era allora molto piccola) ricordava del padre e della sua partenza per il fronte russo, dalla stazione di Gorizia, ove era stata portata a salutarlo dalla madre Iside Cozzi. Non dobbiamo dimenticare che Vaniglio Michelloni in precedenza aveva pure partecipato alla



A SINISTRA: La piastrina di Vaniglio Michelloni.



A DESTRA: Laura e Gianni Michelloni con il capogruppo Stefano Perini.

campagna di Grecia. Laura e Gianni (anch'egli alpino) oggi abitano a San Giovanni al Natisone, ma sono in ogni caso rimasti fortemente e affettuosamente legati ad Aiello, dove hanno trascorso gli anni della loro giovinezza, nel Borc di Viola, in una casa del barone Teuffenbach di cui erano coloni. Tra l'altro anche la famiglia Michelloni (ad Aiello conosciuta più come Michelson) rischiò la morte durante la guerra, in quanto la sua abitazione nella prima mattina del 7 aprile 1945 fu sfiorata da una bomba lanciata da un aereo inglese su Aiello. Una serata che è stata piena di ricordi, non solo legati alla guerra, di incontri di vecchi conoscenti, ma soprattutto di emozione e di commozione per tutti i presenti.

Stefano Perini

UN ALPINO DI NOME LIGIO

Eligio Pontel era nato ad Aiello, un paese del Basso Friuli, da una famiglia di agricoltori e pur essendo nato nella Bassa sin da ragazzo era un grande amante della montagna. Ricordo ancora gli occhi meravigliosi nel vedere per la prima volta le stelle alpine sul versante roccioso sud ovest del Matajur. In quei tempi, per molti ragazzi il Matajur era la loro montagna. Un giardino di fiori e il più bel giardino di stelle alpine che si potesse avere. In quei tempi il Matajur si raggiungeva in bicicletta sino a Savogna e poi per sentieri e mulattiere sino in cima. Causa la lunghezza dell'escursione era solo per coloro che amavano la fatica. Ligio fin da ragazzo era veramente un alpino. Ricordo le escursioni al Cristallo, ai Catini di Misurina, al Sorapis col suo ghiacciaio oggi scomparso, alle Alpi Giulie ed il Pizzo del Cacciatore. Quando si faceva una gita, quasi sempre escursionistica in montagna, qualche volta si dormiva in una piccola tenda o sul fie-



no di qualche locale. Bastava che sapesse che c'era una gita ed era capace di alzarsi alle due del mattino (quasi sempre la domenica) per i lavori della stalla e per pulire il cortile ed essere pronto per la partenza della gita alle quattro. Quando venne richiamato al servizio militare diventò parte del «Reggimento artiglieria di montagna» e la sua leva si svolse sempre tra i monti. Durante una manovra in val Fiscalina il suo pezzo ebbe un incidente di cui Ligio portò le conseguenze. Con tutto ciò la montagna gli restò sempre nel cuore, portava la sua famiglia spesso in escursioni sulla montagna specialmente sulle Dolomiti. Ligio era un alpino in tutto, anche in tutto l'animo, per la sua solidarietà svolta in paese, per la sua operosità, per il suo contributo alle varie opere e era sempre stato orgoglioso di essere stato un alpino in tutto tant'è che anche nella meridiana di casa sua ha voluto ricordare il corpo tanto amato degli alpini.

Silvano Rigotti

UN AN IMPUARTANT PAL TROI DI AQUILEE

Il movisi a pît al è daûr a cressi simpri di plui sedi dal pont di viste dal numar di personis che a decidin di partî cul sac e cui scarpons, sedi dal pont di viste de ufierte e des iniziativis leadis a cheste forme di viaç. A Dael o vin plui voltis fevelât dal Cammino Celeste, che juste l'an passât al à fat 10 agns di vite, intun moment une vore significatîf par dute Italie, stant che il ministeri dai bens culturâi al à definît il 2016 tant che «An talian dai itineraris a pît».

In chescj ultins mêis a son stadis diversis lis iniziativis che a àn vût tant che protagonist l'Iter Aquileiese, che propit a Dael al à la conclusion de sò prime tape dopo de partence di Aquilee.

La partecipazion ai «Stati Generali dei Cammini» a Sant Denêl, il coinvolziment tal proget Interreg Italie Austria cu la Comunitât Culinâr dal Friûl di Mieç e l'intervent finanziari de region che e à permetût un investment impuartant pe promozione a son stâts moments che a àn permetût di fâ cognossi il Cammino Celeste ançe fûr dal nestri teritori.

Ma dongje di cheste ativitât, tai stes mêis a son rivadis ançe dôs iniziativis che a àn permetût di dâi un tai identitari ae promozione di cheste realtât.

Te primevere dal 2016 al è stât presentât pe prime volte il libri «Sul Troi di Aquilee» (edizions Glesie Furlane: www.



Piligrîns a Aquilee.

glesiefurlane.org), un diari di viaç scrit di Christian Romanini che al conte la sò esperience fate cjaminant di Barbane fin a Madone di Mont. Si trate di une testimonianze une vore sintude, che l'Autôr al dediche ai fis, ma in cualchi maniere ançe al Cammino Celeste stes «O cjapi la ocasion par cirî di sdebitâmi: se tal 2006 chescj volontaris no vessin decidût di fâ nassi chest magnific itinerari,

jo no varès podût fâ une esperience che mi à lassât tantis bielis emozions» al dîs Romanini. Une altre man impuartante e je rivade de Provincia di Udin, che midiant dal Sportel pe Lenghe Furlane, e à curade la traduzion par furlan dal sît www.camminocelste.eu che cumò al è ançe te nestre marilenghe, dongje dal talian, todesc, sloven, spagnûl e inglès.

«PURSITÂ» A JOANNIS

L'allevamento, l'uccisione e la lavorazione del maiale hanno rappresentato alcuni dei momenti fondamentali della vita del passato, anzi alcuni dei momenti fondamentali perché la sopravvivenza stessa delle persone fosse possibile. Da tutto ciò dipendeva in effetti per i più la disponibilità di avere della carne, le proteine necessarie alla forza da spendere nel lavoro e a superare l'inverno, da consumare con attenzione perché, come si sa, «a son plui dîs che lujanis». Tanto importante che in friulano tutte le operazioni connesse a quell'evento hanno creato un verbo particolare («pursitâ») che le condensa. E «pursitâ» non è tanto l'ammazzare il maiale, animale verso il quale andava e va il massimo rispetto, è soprattutto lavorarne con cura le carni (e nulla deve andare spreco), preparare con pazienza, diligenza e metodo gli ingredienti che andranno ad amalgamarsi alle carni insaccate e al centro di tutto vi è il «pursitâr», il norcino e la sua arte. E insieme a questo era anche un momento di festa, in cui si riunivano amici e parenti a partecipare in modo grato a quel lavoro e a godere in compagnia un po' di cibo, in maniera comunitaria.

Ventisei anni fa un gruppo di giovani e di meno giovani di Joannis, nel momento in cui tutto ciò veniva assorbito dalla società dei consumi, che riproponeva quel cibo, ma in maniera industriale, togliendogli sacralità e riducendo anche il sacrificio dell'animale a numero, ha voluto riproporre le vecchie operazioni e sensazioni del «pursitâ», così

legate al mondo rurale e allo stare assieme in maniera amichevole e vera. Da allora ogni anno con continuità la «pursitada» si è tenuta nei mesi invernali, rinnovata e nello stesso tempo simile nel richiamo alla tradizione e nel ritrovarsi in amicizia. Anche quest'anno quel momento c'è stato e con esso l'aspetto conviviale, tenutosi nella casetta dei cacciatori, gentilmente concessa ormai da diverso tempo, un ambiente che aggiunge suggestione alla tradizione con la sua antica rusticità

e con il suo vecchio «fogolâr». Un momento in cui soprattutto il buon rincontrarsi, lo spirito di comunità sono stati gli elementi fondamentali. E bisogna inoltre ricordare che questa è pure un'occasione di solidarietà. Il gruppo «Chei dal pursit» ha sempre devoluto il ricavato della festa alla «Via di Natale» e all'associazione «Azzurra» malattie rare, aggiungendo quindi questo sincero spirito di aiuto a quello di cordialità dell'evento.

Stefano Perini

Prime comunioni ad Aiello

Domenica 23 aprile 2017 nella chiesa parrocchiale di Sant'Ulderico hanno ricevuto per la prima volta la santa comunione i bambini di Aiello e Joannis che sono stati preparati a questo importante momento dalle catechiste Angela Peloi e Patrizia Merluzzi e dal parroco don Federico Basso.

Nella foto da sinistra in prima fila: Ludovica Carfora, Lisa Pilot, Sofia Quartero, Matteo Piccoli, Cristian Rigotti, Emma Largo; in seconda fila: Andrea Martinis, Giacomo Amoruso e Matteo Macuglia.



DONNE IN ARTE

per la festa dell'otto marzo



Le donne protagoniste della serata.

Anche quest'anno in occasione della Giornata Internazionale della Donna del 8 marzo il Circolo Culturale Navarca, in collaborazione con il Comune di Aiello, ha offerto alla platea gremita di donne e uomini in rigoroso silenzio da rapimento emozionale, una serata-spettacolo «Arte donna ad Aiello», nella quale figure femminili di varia età, provenienza e formazione hanno donato il loro omaggio artistico a tutte le donne del mondo, dedicando l'evento a Cristina Bressan, aiellese di nascita, artista autodidatta di rara sensibilità, purtroppo precocemente scomparsa.

In una sequela piacevolissima e di profonda intensità si sono avvicinate forti emozioni in musica, poesia, pittura, canto, lettura recitata, tenendo inchiodati alla sedia gli astanti per ben due ore. Le dolci note del violino di Laura Furlan e del violoncello di Carla Scandura hanno di fatto aperto ufficialmente «le danze», con brani di rara bellezza e la serata è proseguita con la voce vibrante della soprano Maria Giovanna Michelin accompagnata dalla musica intensa delle più note arie d'opera del piano di Lucia Veneziani; per passare alle poesie intime e profonde di grande impatto emotivo di Gabriella Burba e di Cristina Bressan, per voce di Stefania Buiat. Ad Alida Virgolini, pittrice e poetessa, il compito di trasportare i presenti nel mondo delle arti figurative, attraverso una selezione dei suoi dipinti «a tema» femminile, spiegati da Tiziana Perini per l'occasione; così come Anna Degenhardt, pittrice e scultrice, che ha accompagnato la sua opera con una riflessione attenta e sincera sulla condizione femminile nel

mondo e per l'occasione l'artista ha invitato, nuovamente, tutti i partecipanti alla serata a completare il dipinto da lei prodotto lo scorso anno, attraverso il loro apporto, a simboleggiare l'unione di anime e di intenti. Il suono magico delle più famose melodie del flauto di Amelia Baldassi ha, quasi come in una fiaba, cullato il pubblico ed accompagnato al momento della storia che Tiziana Perini, che ha sapientemente narrato, creando una molto suggestiva atmosfera, magica e potente, una storia simbolica. Enza Caselotto, a nome del Circolo e del Comune, oltre a presentare l'evento, ha condotto i presenti nel mondo dei racconti di donne oltraggiate di Serena Dandini, con una lettura recitata, con grande passione, di alcune storie tratte dal Libro «Ferite a morte» a conclusione della serata. Non si sono risparmiati le nostre artiste, succedutesi sul palco, autorevoli e possenti, anzi! Hanno donato con grande generosità e senza remore una visione insolita, innovatrice, acuta dell'universo femminile in tutte le sue sfaccettature, prediligendo l'aspetto più inteso e recondito, aprendo i loro cuori e denudando le loro anime, per i quali il cuore è al di sopra di tutti. Ed agli intervenuti tanto ardore è arrivato scuotendone il loro, in un bellissimo vortice di emozioni, che ha reso unico lo spettacolo. Un grazie sentito alle donne artiste, che tanto ci hanno regalato, ed a quanti si sono lasciati travolgere da lampi di vita eccezionali, in una serata di marzo. L'appuntamento è dato per la prossima «passione» da vivere insieme.

Enza Caselotto

Miss Mamma 2017 abita ad Aiello



Abita ad Aiello la neo eletta Miss Mamma Italiana 2017, si tratta di Tjaša Giorgia Granata, 33 anni, originaria di Jesolo (madre slovena) e sposata da cinque anni con Matteo Tomat di Aiello. Mamma di due figli di 4 e 1 anno ha partecipato al concorso organizzato al Palazzetto dello Sport della località turistica di Folgaria in Trentino e ha sbaragliato le altre concorrenti della 24.a finale nazionale del concorso riservato alle donne madri tra i 25 e i 45 anni. A conclusione del concorso Granata e altre dodici mamme che si sono aggiudicate una fascia minore si sono dedicate alle pose per gli scatti fotografici per il calendario Miss Mamma Italiana 2018.

CUI LIS DOPRIA

a cura della maestra Carmen Musian parlata di Terzo di Aquileia e Scodovacca

- B_ bala:** frottola
bot: campana a morto
- C_ cagula:** sterco di topo
carandula: sterco di capra
clopâ: vacillare
- D_ diambâr:** diavolo!
- F_ fufignis:** storielle false, di poco conto
- I_ ingomeasi:** farsi venire il vomito
inbissâ: ficcare una cosa chissà dove e non trovarla più
indulîat: indolenzito
inmagonasi: nausearsi per cibo o lavoro o chiacchiere
- L_ ludro:** sporcaccione
- P_ pampalugo:** scimunito
pantès: interno della zucca
patûs: tritume bagnato di erbe secche
pelandròn: pigro, ozioso
pitufasi: litigare
puin: pugno, manciat
- R_ rontâ:** piangere disperatamente
- S_ s'ciapinâ:** rifare talloni e punte delle calze
scrussignâ: frugare
sepa: seppia, nocciolo, cervello
sglavinâ: piovere a dirotto
sgorneâ: sgobbare
storlecâ: adulare
strombacâ: parlare sragionando (es. da ubriaco)
straboconsâ: camminare male ed adagio
straponzi: rammendare
- V_ vuîs'cia:** bacchetta flessibile

Parte viva della comunità aiellese

MAFALDA: PERSONA UMILE, SEMPLICE E DI FEDE

Per la sua opera la Casa di Riposo comunale ne ha preso il nome

La direzione di Sot dal Tòr mi ha chiesto di scrivere un breve articolo su Mafalda Mauro e mi sono sentita davvero onorata di poterlo fare, ma nel dover porre su carta aneddoti e istantanee che abitano i miei ricordi di bambina, di ragazza e di donna, mi sono resa conto che questo ruolo è tutt'altro che semplice.

Mafalda era una di quelle persone che fanno parte della comunità, che la caratterizzano, che ne sono parte integrante, pur nel loro silenzio e nel loro ruolo a volte nascosto e poco conosciuto e riconosciuto. Era una presenza costante lungo le strade del nostro paese, caricata da tante piccole o grandi borse con la spesa che aveva fatto per persone che ne avevano bisogno oppure in chiesa quando, con fede incrollabile, offriva le sue preghiere per i poveri ed i sofferenti. Sono ricordi sbiaditi quelli in cui la vedo camminare lungo i corridoi della casa di riposo desiderosa di aiutare: supportare con piccoli ma importanti lavori i dipendenti della struttura, donare una parola o un sorriso ai tanti anziani che molte volte si



trovavano soli e avevano necessità di un piccolo gesto di affetto ed attenzione. E poi la ricordo quando appariva nella saletta in cui facevamo il corso di cucito con la signora Valentina e si fermava sorridendo a guardare i nostri grandi «capolavori» di ricamo a punto croce.

Pensieri più vividi sono invece quelli dell'ultimo periodo della sua vita. Un periodo troppo lungo di grande sofferenza, di immobilità, di impossibilità a stabilire un qualsiasi contatto con il mondo esterno. Avrei tanto voluto che questa fase così densa di sofferenza non l'avesse mai vissuta; avrei voluto che la sua vita si concludesse più serenamente. L'esistenza era già stata abbastanza dura con lei. Eppure voglio pensare a Mafalda come ad una persona unica, ad un esempio vero di individuo che si mette al servizio in un modo così totalizzante e umile, offrendo tutto senza chiedere in cambio nulla. E lo sappiamo bene che queste persone sono davvero rare; per questo possiamo ritenerci fortunati di aver potuto conoscere ed apprezzare una donna così grande, pur nella sua umile semplicità.

Il ricordo di Mafalda spero duri più a lungo possibile. Di certo il nome della nostra amata casa di riposo comunale farà sì che le nostre menti non la dimentichino facilmente. Io spero di cuore che il bene che ha fatto a tante persone bisognose durante la sua vita possa essere un grande e bellissimo esempio per tutti. Grande maestra di umiltà, di semplicità, di fede. Una vita silenziosa e nell'ombra che però splende più dell'oro.

Marianna Amoruso

SAN NICOLÒ CU LA COTULA

A Daèl je stada simpri la tradizion di partâ i regai ai frus: «cocolis, nôlis, mandarin, câcos...», una volta! Cumò invesi «telefonin, tablet, smartphone...». Ma cuant che eri frut jo la miseria la veva ancia Lui, San Nicolò. Cuan che rivava la data dal so vignî i genitòrs a disevin ai frus: - Viodêt di fâ i brâfs se no San Nicolò no us parta nua. Prontêt li' soculis ben lustris sul barcon e un pôc di fen pal mus.

Ancia jo fasevi chist però no ai mai rivât a sta dismot par viodi in musa Lui e nancia al mus. Ogni an cussì. Però un an Mafalda Maura che viveva a ciasa nestra jessint restada sen-

sa mari e a 16 ains era lada a servî tal borc dai Fraris la di Ambrosia, mi dîs: - Mario, usgnot ti meni là di Ambrosia, la me parona. Al riva San Nicolò. Jo dut content ai pensât: - Chista volta finalmentri a viodi se musa che 'l à! Cussì rivât che soi, lu vin spietât insiema cun altris frus cui genitòrs. Finalmentri si sint a batî la puarta, Mafalda a còr a viarsi: - Al è rivât! A sberla e jo co lu viodi soi restât senza flât. San Nicolò mi a domandât alc, ma no ai rivât a di nua, però mi à vignût un dubit: - Simût al fasia a lâ par dutis li' ciasis in t'una gnot? Par sodisfâ duc' al vares di cori dut al an! Ma la roba je finuda lì. 'L an dopo ai dit:

- Chista volta ai di sta sveo e cussì ai fat. Ai sintût a cricâ al barcon e cun t'un voli viart e un siarât ai viodût che 'l era vistût diferent, nol era vistût di Vescul ma 'l era San Nicolò cu la cotula. Cualchi an dopo par tanc' ains a vin vût a Daèl un San Nicolò cu la cotula. Lu an ciot a lavorâ ta «Ciasa di ripòs» e lui 'l à regalât al so timp ai ricoverâs di di e di gnot fasint plases a duc' fin cuant che al à podût e grassis a la «aministrasion» 'l à vivût lì fintramai che 'l è vignût a maciâ.

...chist San Nicolò si clamava Mafalda Maura.

Mario Maur

MORTO DON EDOARDO GASPERINI

Originario di Capodistria celebrò da profugo la prima Santa Messa ad Aiello

Il 19 febbraio è morto a 96 anni nella comunità sacerdotale di Gorizia don Edoardo Gasperini che nel lontano 1945 celebrò la sua prima Santa Messa ad Aiello. Nativo di Capodistria, non ancora sacerdote fu destinato a Pola durante il secondo conflitto mondiale come educatore della locale Associazione Giovanile Cattolica, ma dopo i bombardamenti aerei sulla città del luglio del 1944, come buona parte della popolazione sfol-

lò. Gasperini trovò rifugio ad Aiello. Il 31 marzo del 1945 fu ordinato diacono dall'arcivescovo di Gorizia mons. Margotti e solo dopo due mesi il 19 maggio ricevette l'ordinazione sacerdotale a Udine visto il difficile momento vissuto dalla città di Gorizia. La giornata seguente - festività di Pentecoste - celebrò la prima Santa Messa ad Aiello. Successivamente rientrò a Pola, ma dovette abbandonarla definitivamente nel 1947 quando ripartì nel Veneto con una

quarantina di ragazzi affidategli dal vescovo di Parenzo-Pola che raccolse le suppliche di famiglie rimaste nella zona B già occupata dai jugoslavi. Ad Oderzo prima e poi a Gorgo al Monticano portò avanti il Collegio Ragazzi Giuliani che ospitò per una decina d'anni giovani istriani. In seguito nel 1970 giunse a Fossalon di Grado ove rimase parroco per oltre 40 anni e dove ora riposa nella tomba di famiglia.

RICORDIAMOLI

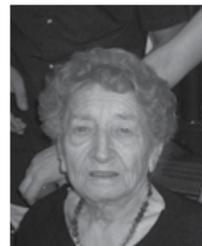


ELIGIO PONTEL

13.10.1929

29.03.2015

Nel secondo anniversario della morte è ricordato con affetto dalla moglie, dalle figlie, dai generi, dai nipoti e dai parenti tutti.



ALMA SIMEON

Un anno è passato ma il Tuo ricordo, la Tua parola ed i Tuoi insegnamenti sono sempre presenti nei nostri cuori. Ciao mamma. Gianna e Paola.



MARINO CUCIA

1932

2004

Non ti dimenticheremo mai. I tuoi cari da Chieri (To).



EMILIA MODONUT in FORT

12.04.1927

05.02.2016

Un anno fa, con espressione serena, ti sei congedata dal mondo, scivolando via nottetempo. Meno sereni noi, forse, sbigottiti, all'alba, per un addio inatteso e non preannunciato.

Te ne sei andata nel modo esatto in cui avresti sperato e per cui pregavi: d'improvviso, sottovoce.

Nelle nostre giornate, però, rimbomba frastornante, da allora, l'eco del tuo ricordo sempre nitido. E la necessità di riorganizzare continuamente le nostre vite, nei tuoi spazi e sui tuoi ritmi.

Cara Milia, una persona, anche dalla corporatura minuta, può lasciare un vuoto enorme!?!

Nel primo anniversario dal giorno in cui «nel cielo brilla una stella in più», ti pensiamo teneramente:

Tullio ed i figli, con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.



NINO GIAIOT

05.04.1942

29.10.2016

Caro Nino so che da qualche parte lì in alto ci stai guardando... sei sempre nei nostri pensieri... con infinito amore ti ricordano la moglie Bruna, «li to frutis», i fratelli, cognati, nipoti e amici.



VERLA MALISAN

11.07.1921

10.11.2016

JAFET FULIZIO

06.01.1914

09.10.2002

Nel ricordo dei loro cari, i figli Dario, Edi e Paolo con le rispettive famiglie.



CORINNA TONEL

06.08.1933

01.04.2007

Dieci anni fa lasciavi questo mondo. È strano come il tempo sia qualcosa che non puoi toccare, che non puoi mettere su carta. Il tempo racconta tante storie di persone che ci sono state; che hanno vissuto, sofferto, gioito, riso e cantato. Ed è per questo che i dieci anni che ci separano da te sono vivi nei nostri ricordi, nella tua immagine, nella tua fisicità che noi, in qualche modo, viviamo sentendoti presente in ogni momento della nostra vita. Il tempo ci mantiene vivi, il tempo ci accompagna in un percorso sempre diverso.

Ciao, Mamma. Con immutato affetto legati a te oltre il tempo. Con Nicola: Nicoletta, Enza, marina ed Alex.



ARMANDA BAIS

16.11.1935

17.12.2015

SERGIO IUSTULIN

(BRUNO FRACAROS)

18.06.1929

04.04.2002

Li ricordano con affetto i figli, i nipoti, i parenti ed amici tutti.



MARTA MARIA

ANDRIAN

† 17.03.2017

EMANUELE TACCIA

† 14.07.1980

Ora si sono ricongiunti nella pace del Signore. Li ricordano i figli, i nipoti, i pronipoti e i conoscenti tutti.

COMMEMORAZIONE PER IL DIACONO PIETRO BASILE

Il 28 aprile di quest'anno, è stata celebrata la messa di commemorazione del diacono Pietro Basile ad un anno dalla sua dipartita avvenuta il 28 aprile 2016. La celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli nella chiesa parrocchiale di Crauglio, insieme a molti sacerdoti e diaconi della diocesi e con l'accompagna-

mento del coro parrocchiale. Erano presenti i figli e la moglie Olimpia che gli è sempre stata a fianco nella sua attività a servizio della comunità. C'erano i rappresentanti delle associazioni in cui Piero ha dato un grande contributo come l'UNITALSI, la Caritas e l'Associazione Carabinieri, oltre a molta gente comune. Piero, come ha ricordato l'arcivescovo nella sua omelia, ha dedica-

to la sua vita ai poveri, ai bisognosi e a chiunque avesse bisogno di aiuto senza risparmiarsi. Per chi si rivolgeva a lui, era un padre, un fratello, un vero amico. La presenza di molta gente alla messa di commemorazione dimostra quanto era benvenuto da tutti e molti erano lì per ringraziarlo per tutto quello che ha fatto.

Ledi Paron

OFFERTE

In ricordo di Alma Simeon, le figlie Gianna e Paola, 50; Livio Avian in memoria dei genitori Anna e Silvio, 30; Francesca, Luca e Matteo, 40; Luisa Baggio, 10; Ginevra Fort da Joannis con mamma e papà, 10; in occasione del suo primo Natale senza la moglie Emilia, Tullio Fort la ricorda con affetto, 5; Franca Zamparini in memoria dei suoi genitori Luigia e Dionisio, 20; in ricordo dei defunti Novell di banda Crau, dalla nipote Lucia Zecchini di Trieste, 40; Aurora da Roma, 50; G. e O. ricordando tutti i defunti, 10; ricordando Marino Cucia, i suoi cari, 20; Roberta e Bruna Buiat, 40; fam. Tiberio da Strassoldo, 20; Loredana ricorda i suoi cari, 10; fam. Stafuzza in memoria di Mauro e Otello, 10; Rosanna in ricordo dei suoi cari, 30; Ida Tramontini e Luigi Virgilio da Turriaco ringraziano per il giornalino, 20; Vinicio, 15; Adalgisa, 10; Micaela, 10; Marzia e Giuliano Tramontini, 40; Laura e Ezio Paviot, nonni felici, annunciano la nascita di Ilenia, 20; fam. Comar-Macoratti, 10; Elisabetta Olivo, 10; Matteo Piovesan, 5; Bruno Bergamini, 5; Adelchi Virgolini, 10; in memoria di Verla e Jafet Fulizio, i figli, 30; fam. Giusy e Sandro Magrino con Silvia, 10; nel primo anniversario della perdita di Emilia Modonut, madre e nonna, la ricordano la figlia Ada e la nipote Alberta, 10; ricordando tutti i miei cari defunti, Valentina Gandin da Sevegliano, 30; Gianni Mauro, 20; Paul Petzi da Los Angeles, 200 \$; Artema e Gino Bergagnini per i 70 anni di matrimonio, 50; Altero Tosoratti, 50; E.D., 20; Enzo Budai, 10; fam. Mazzucchin, 10; Raffaella Tiziani, 20; Giorgia e Gastone Visintin per i loro cari, 20; Mariucci e Delfino Lepre in memoria dei propri cari, 10; Nunzia e Valentina, 20; fam. Leonida Cimenti, 20; Daniele Comar, 10; fam. Gianluca Gorlato, 10; fam. Fabrizio Fonzar, 10; Giuseppe Palazzo, 10; Giorgio e Tonino Bertossi, 20; Consorzio Agrario, 5; in memoria del Dr. Giacomo Tiberio, 20; Tagli e Taglieri, 20; fam. Dionisio e Pinzan in memoria dei loro defunti, 20; Pierino De Corte, 10; Nadia Giaiot e Arduino Braida per il 50.mo anniversario di matrimonio, 20; in ricordo dei defunti Giaiot, Valeria Giaiot e Nivio Russian, 50; in ricordo della nonna Mariuta e degli zii Elda e Gino Felcher, Stefania Moschion, 30; Germana Minut, 20; Lucio e Wally dalla Svizzera, 20; fam. Diego Aiza, 25; Aldo Tonon, 10; fam. Adriano Milocco, 10; fam. Lucio Giaiot, 20; Desmo Bar Enal Joannis, 20; fam. Mario Taccia, 10; Giovanna Maiori, 20; Luisa Peloi, 20; Laura, 10; Giuseppe Buset, 10; Uccia Bressan, 10; fam. Giavedoni, 20; fam. Renato Vrech, 50; Gianna e Luigi, 40; in ricordo di nonno Silvano, Cristian ed Elisa, 10; fam. Elisabetta e Andrea Magrino, 10; Angela e Luigina ricordano i loro morti, 20; in ricordo di Margherita e Luigi Salvador, i figli Ennia, Cinzia e Daniele, 20; in memoria di Luigi Baldas, Simone Cecchini, 10; Linda e Ercole Budai, 10; in memoria dei loro defunti, Milda e Luciano Blanch, 15; Luca Tosorat, 5; Franca

Michellini e fam., 30; Mario Rodaro, 10; Fernanda Buiat, 5; fam. Pacorig, 55; Graziano Perusin, 20; fam. Fabiano Pilot, 20; Adriano Fedele, 20; fam. Elisea Dri, 10; fam. Pietro Rodaro, 10; fam. Luciano Godeas, 15; fam. Mimmo Cescutti, 20; per i suoi morti, Emilia Sdrigotti, 15; fam. Lidia Baldassi e Giorgio Pontoni, 10; in memoria della fam. Plet, Buset e Di Piazza, Paola Plet da Macerata, 50; per ricordare la memoria del caro Roberto Pavoni, 20; fam. Ivano Sclauzero, 20; fam. Taccia, 5; fam. Giordano Battistin, 10; Gabriella Bordignon, 20; in memoria di Renzo, la moglie, i figli e i nipoti, fam. Feresin, 20; Riccardo da Genova, 10; Daniela dalla Sicilia, 15; ricordando i genitori Giuseppe e Ludovica, Mariapia, 25; la classe del 1950 in ricordo di Sergio Buset, 107; Rosina Avian, 10; in memoria dei defunti Pellegrini, Elodia e Gianfranco, 30; fam. Sandra e Renzo Prataviera, 20; Marisa da Perteole, 10; Eligio Pontel è ricordato con affetto dalla moglie, dalle figlie, dai genitori, dai nipoti e da tutti i parenti nel secondo anniversario della scomparsa, 20; in memoria della mamma, Corinna Tonel 25; fam. Dario Vrech, 10; in memoria dei genitori defunti, i fratelli Fort, 40; fam. Deluisa, 10; Teresa Minisini e Claudio Kodra in memoria di Irma Giaiot, 50; Gabriella Zonch Zanin da San Pier d'Isonzo, 5; Bruna in memoria del marito Nino Muini, 30; in ricordo di Ilda Cattarin e Claudio Spagnul, Anna Canape e Marino Cattarin, 50; Enza Bertoldi, 10; in ricordo dei genitori Maria e Adolfo, Rossetta e Mirella, 20; Viola, Saverio e Fabio ricordano i loro cari, 20; in memoria di Cristina Bressan, la famiglia, 50; Livio Colaut ricorda i suoi cari, 15; Flavia e Paolino in ricordo dei loro cari, 10; Chiara e Cristian Bressan, 15; L. G., 12; Augusta Avian e fam., 20; Franco Fonzar, 10; Flavia e Paolino da Gonars ricordano i loro cari, 10; Argia Passaro, 10; Carla Musuruana, 10; Maria Fantin, 10; in perenne memoria di Alice e Novolino Marcuzzi, Luciana Marcuzzi, 50; Marisa Musuruana da Firenze, 30; Angela Luca da Luisago (Como) saluta tutti, in particolare «la classe del 1968», 40; per onorare la memoria dei nostri cari estinti, Eugea Tonutti e Fulvio Gutmann, 30; ricordando sempre Teresa, Percy Bartlett, 20; ricordando i loro cari defunti, Livia ed Ilva Pontel, 50; fam. Parise, 25; Gian Franco Olivo da Campolongo, 20; Emilia Sdrigotti, 20; Elisa in ricordo dei santoli Armanda e Bruno, 30; Venerino Furlanetto per i suoi cari, 20; Franceschina, 10; Gioconda Perini, 20; Giorgio Pizzo dal Sudafrica, 50; in memoria dei propri cari Loretta e Rudi Contebonin, 15; in memoria di Adelma e Giacomo Pinat, la cugina Amelia Bais, 20; Paolina e Lisetta in ricordo dei loro cari morti, 15; Franco Colussi con Luciana e la figlia Paola con Alessandro ed Anna ricorda i genitori Mariuta e Nino, 10; fam. Tarcisio Strussiat, 20; Carlo Bressan, 50; Livia e Gianni Colussi grati per la felicità che danno loro i nipoti Giulio e Biagio, 30; fam. Edda e Gino Magrino, 10; famiglie Zannella, 20; Luciano Buiat, 10; fam. Cocco, 20; Valentino Sclauzero, 20; fam. Macoratti, 5; fam. Simonetto, 10; Simone e Mattia, 5; fam.

Fantin per i propri defunti, 20; E.C. in memoria di tutti i suoi cari, 10; Valdi, 10; M.J., 10; mandi a ducj da Vinôuf, da famea Katja e Mauro Magrino cun Annamaria e Alessia, 20; Andrea Cumin, 20; in ricordo di tutti i nostri cari «Vrech e Decorte», Laura Vrech e figli, 50; Bruna Bevilacqua, 40; Dario Pontel da Trieste, 40; Sabina Pontel, 50; in memoria di Nino Giaiot, la famiglia, 50; la classe 1944 in ricordo del coscritto Bruno Stafuzza, 100; Ucia Ranut, 10; Rino Cecconi in memoria dei genitori, 30.

È nato Alessandro

Lunedì 6 marzo ultimo scorso, è nato Alessandro Cescutti.

Ne danno l'annuncio i nonni paterni Daniela e Francesco Cescutti, i nonni materni Patrizia e Sergio Visintini, assieme ai bisnonni Anna e Livio.

Felici per il lieto evento, auspicano, assieme alla neomamma Alissa e al neopapà Alberto, che il piccolo Alessandro rappresenti nella sua vita futura, la continuità dei valori delle famiglie d'origine, coltivando inoltre la passione e la sensibilità musicale che i neogenitori sperano di avergli trasmesso. La nonna Gianna conclude l'annuncio ringraziando il piccolo Alessandro di averla promossa a bisnonna e augurandogli ogni bene.

La bisnonna Giannina Piccinin in Simonetti

Sot dal Tôr fondato nel 1962

Direttore responsabile: **Ferruccio Tassin**

Redazione:

Sot dal Tôr

c/o via P. de Savorgnani 5
I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)
tel. +39 0431 99489
e-mail sotdaltor@libero.it

Editore:

Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti

Legale rappresentante:

Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto corrente intestato a Sot dal Tôr:

IBAN IT17R085516360000000104322
BIC ICRAITRRFBo